

## Il paradosso dell'esecutivo Nella squadra c'è di tutto, mancano solo i cattolici

**LUCA VOLONTÈ**

■ ■ ■ I cattolici italiani vivono in un doppio paradosso. Una volta c'era la Dc, sembra passato un secolo, e questo popolo nella sua grande maggioranza votava per quel partito, per convinzione o per abitudine, avendo lo sguardo dell'aquila che fissa un punto preciso senza grandi possibilità di avere un quadro generale di insieme. Là era la grande casa e là, senza troppi dubbi, si affidavano le preferenze.

La paradossale seconda Repubblica ha invece abituato i cattolici ad un movimento totalmente opposto, dallo sguardo fisso si è passati alla torsione di 360°, dall'aquila alla civetta, ovunque guardi e in qualunque direzione, ci trovi esponenti politici che si richiamano, pure con sensibilità diverse, ai valori cristiani.

L'ultima campagna elettorale ha aperto un nuovissimo scenario, l'emergere di questa novità nasce dalla richiesta del Forum delle Famiglie di sottoscrivere la petizione sul fisco familiare. L'Udc firmò, l'Arcobaleno nemmeno ci pensò, Pd e Pdl risposero all'invito con la stessa cortese perplessità, «già l'abbiamo nel programma» e «su questi temi siamo anarchici». Lungi da me fornire "patenti" di ortodossia cattolica, tuttavia non si potrà che condividere la paradossale contraddizione nella formazione del governo, soprattutto la flebile presenza di esponenti che in questi anni si sono pubblicamente esposti, nell'affermare i «principi non negoziabili». Il caso del Celeste è emblematico ma temo non resterà il solo, visti i nomi cui sono andate le deleghe della Salute, della Giustizia e

Famiglia.

La guida di Forza Italia affidata a Denis Verdini, di cui il Corriere ha descritto l'importanza nella Massoneria italiana, non fa che completare il panorama, il Grand'Oriente non è stato tenero con la Chiesa in questi anni. Ci si trova così nel pieno di un ennesimo paradosso, tantissimi cattolici hanno votato il "meglio" o il "meno peggio" del Pdl, per convinzione o condizionati anche dalla paura della vittoria di Veltroni. Ci si trova dunque in un labirinto senza uscita, la massa del voto cattolico è entrata e non trova poi nella squadra di governo uomini di chiarissimo riferimento per quei principi non negoziabili nei quali crede. La leggerezza dei niet verso Pera e Mantovano alla Giustizia, sono un altro segno contraddittorio.

Né potrà, alla fin fine, rassicurare la sola presenza del diplomatico per eccellenza Gianni Letta, per superare perplessità e patemi d'animo. Dunque una doppia complicazione per gerarchie e fedeli, dall'aquila alla civetta, con la consapevolezza di essersi infilati in un labirinto senza uscita. Una situazione sulla quale riflettere senza indugi, evitando di strumentalizzare eppur prendendo atto della situazione e di quelle evoluzioni che potrebbero verificarsi già nelle prossime settimane nei dibattiti parlamentari. Sulle pилole, sulle linee guida si cambierà registro? Nel Dpef si troverà la petizione del Forum? Aspettiamo desti e senza pregiudizi, certo non bastano le vicepresidenze di Buttiglione e Lupi per rasserenare la situazione.